



18-11-11 RASSEGNA STAMPA

18-11-11 VIA AL PROGETTO DELLE FILIERE HI-TECH PER UNA CRESCITA
SOSTENIBILE

La Stampa

AGRICOLTURA

Se la Biodinamica diventa vittima del pregiudizio

SOSTIENE SLOW FOOD

GIORGIA CANALI

«Innovazione e ricerca, alleanze per l'agroecologia», questo il titolo del convegno che tanto sta facendo discutere negli ultimi gior-



ni, promosso dall'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica e programmato nei prossimi giorni al Politecnico di Milano, che figura tra i collaboratori del congresso. «Stregoneria», «negazione di duemila anni di pensiero agronomico», così è stata definita l'agricoltura biodinamica da chi, indignato, ha scritto ai giornali, all'ordine degli Agronomi e al direttore del Politecnico. Nelle lettere la biodinamica viene definita antiscientifica e paragonata al metodo Stamina o alle teorie no-vax, invitando l'università a non portare i propri saluti nel-

l'ambito del convegno. Eppure a leggere il programma del convegno tanto contestato la scienza non sembra essere stata messa alla porta. Tra i relatori figurano infatti anche ricercatori italiani e stranieri, docenti di università italiane oltre a rappresentanti di tante aziende. Allora la sensazione è che il problema non sia tanto il presunto approccio antiscientifico del convegno, quanto il pregiudizio da cui sembra muovere chi sceglie di invitare al boicottaggio ignorando e denigrando il lavoro dei ricercatori che senza preclusioni han-

no invece scelto di indagare l'agricoltura biologica e biodinamica pubblicando i loro risultati anche su autorevoli riviste scientifiche, perché a fare la differenza non è l'oggetto della ricerca, ma il metodo con cui la si conduce. In un contesto come quello del settore agroalimentare italiano in cui l'agricoltura biologica nelle sue molteplici forme continua a mietere successi, crediamo che quello che servirebbe è che quel mondo scientifico dialoghi ancora di più, che discuta anche in maniera accesa se necessario, ma senza preclusioni

di sorta e senza invitare, invece, a interrompere il dialogo. In tutto questo dispiace anche l'opera di denigrazione e derisione di un'associazione di agricoltori che ha scelto di scommettere su un modello di agricoltura comunque attento ai temi della salute e della sostenibilità. Oggi in qualsiasi ambito non si può prescindere dalla necessità di mettere a punto modelli di sviluppo che abbiano come obiettivo la loro sostenibilità non solo economica ma anche sociale e ambientale. www.slowfood.it —

LA MISSIONE DELLA FIERA DI VERONA

Il vino made in Italy non sfonda in Cina Quota di mercato al 6%

Ad Hong Kong si vende 1 bottiglia contro 20 francesi E adesso tra i concorrenti è in crescita la Spagna

ROBERTO FIORI
INVIATO A HONG KONG

Vista dalla carta del ristorante Otto e Mezzo di Umberto Bombana, l'unico chef italiano fuori dai confini nazionali che può vantare le tre stelle Michelin, l'Italia del vino a Hong Kong sembra scoppiare di salute: 2100 etichette quasi tutte nostrane, grande attenzione ai vitigni autoctoni con proposte al bicchiere che spaziano dal Verdicchio di Matelica al Nerello Mascalese.

Eppure, se ci alziamo da tavola e allarghiamo lo sguardo su tutta questa caotica metropoli che fa da crocevia tra Cina e Occidente e che fino a ieri ha ospitato l'International Wine & Spirits Fair, scopriamo che ci sono anche molte spine. Lo sa bene il direttore di Veronafiere, Giovanni Mantovani, arrivato a Hong Kong con il presidente Maurizio Danese per inaugu-

rare il padiglione italiano gestito da Vinitaly e Sol&Agrifood con la presenza di oltre 100 imprese del vino e, per la prima volta, anche dell'olio. «Hong Kong - dice Mantovani - è il 7° buyer di vino al mondo con quasi 1,4 miliardi di euro importati lo scorso anno. Se per la Francia questo è un mercato di riferimento fondamentale con un valore dell'export a 809 milioni di euro, per noi rappresenta solo la 25° destinazione, a 39 milioni di euro. In pratica, a parità di valore, l'Italia vende 1 bottiglia ogni 20 commercializzate dai cugini transalpini». Ancora più pesante, secondo l'Osservatorio Vinitaly Nomisma Wine Monitor su base doganale, è il trend nei primi 9 mesi di quest'anno, con un -17,4% a valore per il nostro Paese a fronte di una ulteriore crescita della Francia (+6,9%) e di una pausa di riflessione

della domanda globale di vino. Non va molto meglio nel resto della Cina, dove il vino italiano rimane indietro con una quota di mercato tra il 6 e il 7%.

Basta fare un giro tra gli stand di questo avveniristico Exhibition Center affacciato sul mare per capire che serve un'inversione di marcia. «Occorre ripensare a una strategia comune diversa e vincente per l'Asia, è arrivato il momento di fare massa critica tutti insieme per far capire veramente che cos'è l'Italia e il nostro vino» dicono Mantovani e Danese, che mercoledì hanno anche inaugurato la sede operativa permanente di Veronafiere a Shanghai.

Continuità e concretezza sono le parole chiave, alle quali si potrebbe presto aggiungere anche qualche alleanza strategica. Il rinnovo fino al 2022 dell'accordo tra Vinitaly e



l'Union des Grands Crus de Bordeaux è un segnale: in futuro i due colossi del vino mondiale potrebbero presentarsi insieme in alcuni eventi esteri, superando le paure nazionalistiche in nome dell'ecceellenza. Come dice Angelo Gaja, anche lui di tappa a Hong Kong in mezzo a un impegnativo tour asiatico, «la Francia è un nostro alleato, il primo competitor è la Spagna». —

A MILANO

E la cooperazione fa festa con Vivite

Il mondo del vino cooperativo ha deciso di condividere i numeri positivi (480 imprese, più di 140.000 soci viticoltori e un fatturato da 4,5 miliardi) organizzando per il prossimo fine settimana la

seconda edizione del festival Vivite che si svolgerà presso il museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano per appassionati ed esperti del settore. Quest'anno la manifestazione si concentra «sulla sostenibilità, non solo ambientale, ma anche sociale e economica culturale ed etica» e sul ruolo che può giocare la cooperazione.

CIA-AGRICOLTORI ITALIANI CON IL CNR

Via al progetto delle filiere hi-tech per una crescita sostenibile Ma solo il 5% delle aziende è 4.0

MAURIZIO SALA
CANELLI (ASTI)

Sensori per conoscere l'esatta maturazione delle uve come sim in grado di geolocalizzare le arnie delle api. E per il consumatore app in grado di ricostruire l'intera filiera visualizzando un prodotto: dalla terra alla tavola, indicando tutte le aziende a portata di monitor. E' l'agricoltura 4.0 che la ricerca ha portato sul campo in nome di tracciabilità, territorialità e sostenibilità. Queste le parole cardine del progetto nazionale di Cia-Agricoltori Italiani voluto dal presidente Dino Scannavino e presentato in antepri-

ma a Canelli nei giorni scorsi. I primi comparti coinvolti saranno viticoltura ed olio extra vergine di oliva, trainanti per il settore con volumi di 14 miliardi euro annui. «Innovazione che si lega al terroir, da valorizzare e non andare perduto nella fase di trasformazione» aggiunge Alessandro Durando, presidente Cia Asti. Filiera «smart» alla cui costruzione contribuisce anche il Cnr che puntano sulla sostenibilità e sulla crescita perché solo il 5% delle aziende agricole ad oggi è in grado di utilizzare in pieno le potenzialità del digitale. —

DALLA LOMBARDIA

Coldiretti Prandini è il nuovo presidente

«Siamo un'organizzazione filogovernativa ma non siamo un'organizzazione politica. La nostra azione andrà sotto un'unica bandiera, quella della Coldiretti con priorità al progetto per una Filiera Agricola tutta Italiana». Si presenta così Ettore Prandini eletto mercoledì scorso presidente nazionale di Coldiretti. Prandini, 46 anni, è laureato in giurisprudenza ed è produttore di latte e di vino nel bresciano in aziende e cantina a conduzione familiare. —

NEL 1918 IL PRIMO TRATTORE VOLUTO DA GIOVANNI AGNELLI



New Holland lancia il "Fiat Centenario"

«Produrremo una macchina del tipo più diffuso» anche se «non uguale alle altre, ma neppure eccentrica senza ragione; originale solo dove è in grado di esserlo, risultando migliore di tutte». Era il 1918 quando Giovanni Agnelli, il fondatore della Fiat, presentava il modello 702 il primo trattore di serie dell'azienda che conquistò i consorzi agrari iniziando la produzione di

mille esemplari. New Holland, marchio globale di Cnh ed erede diretto di quella tradizione, in occasione dell'anniversario del secolo di attività ha presentato all'Eima di Bologna un concept-prototipo da esposizione, il Fiat Centenario (nella foto) e una gamma di trattori Fiat Centenario Limited Edition per il mercato.